

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sapere:

se non condividano le ragionevoli dichiarazioni rilasciate oggi, 23 febbraio 1999 a *Il Giornale* dal sottosegretario Diego Masi in merito ai disordini scatenati a Roma dalla sinistra nella recente manifestazione a sostegno del terrorista (così definito dal Presidente del Consiglio) curdo Ocalan;

in particolare se non si ritenga « situazione di pericolo personale » quella in cui si è trovato un agente di pubblica sicurezza ripreso in una fotografia pubblicata dai giornali con la pistola puntata verso i dimostranti e che, secondo il sottosegretario Masi, esercitava « un principio che è la legittima difesa »;

se siano state attivate indagini per scoprire chi ha finanziato — come chiede lo stesso onorevole Masi — i teppisti che hanno aggredito le forze dell'ordine;

quale sia la valutazione riservata all'affermazione che la manifestazione su ricordata sia servita « come momento di destabilizzazione a fini interni ».

(2-01654)

« Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il noto pentito di mafia Giuseppe Monticciolo è stato arrestato in compagnia di sette familiari mentre si trovava all'estero nonostante fosse sottoposto al programma di protezione e perseguito da diverse ordinanze di custodia cautelare;

il collaboratore di giustizia sarebbe fuggito assieme ai suoi familiari, alcuni dei

quali complici dei delitti a lui attribuiti, dall'aeroporto di Fiumicino munito di documenti falsi e si sarebbe recato in lussuose località turistiche del Kenya e dei Caraibi, senza che la sua fuga e i suoi spostamenti subissero ostacolo alcuno;

il profilo criminale di Monticciolo ed il suo asserito pentimento sono costellati da una serie di buchi neri culminati nella realizzazione della fuga all'estero rispetto alla quale sono stati impiegati dallo stesso pentito rilevati risorse finanziarie;

il sistema di gestione dei pentiti è stato cadenzato da continui scandali a partire dalla sanguinosa faida scatenata da Salvatore Contorno nell'aprile-maggio 1989, alla crociera di Tommaso Buscetta, al caso di Balduccio Di Maggio, di La Barbera, di Sparacio, di Maniero e degli oltre 150 pentiti sorpresi a commettere gravi reati nonostante fossero sottoposti al servizio di protezione —:

come il Governo intenda contribuire a far luce su quest'ultimo ed inquietante episodio inerente la gestione di collaboratori di giustizia, la loro libertà di movimento, i mezzi economici di cui dispongono ed i reati che continuano a commettere pur sottoposti al regime ed al servizio di protezione;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Governo per impedire secondo quanto evidenziato in premessa che i collaboratori di giustizia godano di immunità assolutamente inaccettabili;

quali responsabilità, al di là del caso concreto, il Governo intenda accertare in relazione al sistema dei « buchi neri » nella gestione dei collaboratori di giustizia.

(2-01655) « Fragalà, Lo Presti, Simeone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nel processo davanti alla Corte di assise di Roma per l'uccisione di Marta

Russo, il collegio dei periti nominato dalla corte medesima è giunto a conclusioni che hanno smontato la tesi della pubblica accusa sulla provenienza dall'aula 6 del colpo che ha raggiunto la vittima;

il procuratore capo di Roma Salvatore Vecchione, attraverso un comunicato stampa, ha criticato pesantemente e nel merito le conclusioni cui sono pervenuti i periti nominati dai giudici;

tale intervento appare gravemente scorretto perché costituisce una pesante intromissione del capo della procura nel processo, effettuata però al di fuori del processo stesso attraverso la stampa;

l'intervento medesimo rischia di condizionare, con riferimento in particolare ai giudici popolari, la sentenza che dovrà essere emessa e che deve potere essere pronunciata senza condizionamenti, soprattutto se autorevoli, provenienti dall'esterno;

le norme che disciplinano il processo penale consentono al pubblico ministero d'udienza di criticare le risultanze di una perizia nella sede propria, ma non consentono al procuratore capo della Repubblica di criticare le risultanze medesime a mezzo stampa;

il comportamento del procuratore Vecchione appare perciò scorretto, pericoloso per la serenità del giudizio e gravemente illegittimo;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga, previ gli opportuni accertamenti in ordine alla veridicità di quanto sopra, di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del procuratore Salvatore Vecchione;

al di là del caso concreto, quali iniziative intendano assumere per far sì che non si dia luogo da parte di magistrati responsabili delle procure della Repubblica ad inammissibili esternazioni in contrasto con i doveri di riservatezza e deontologici.

(2-01656) «Fragalà, Lo Presti, Simeone, Zaccheo, Aracu, Neri, Arma-

roli, Maiolo, Burani Procaccini, Trantino, Mitolo, Menia, Cuscunà, Alemanno, Marino, Landolfi, Savarese, Buontempo, Colletti, Giuliano, Gazzilli, Floresta, Giudice, Gagliardi, Prestigiacomo, Cola, Porcu, Ascierio».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, dell'università, della ricerca scientifica, del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

con il Dpcm 19 novembre 1998 il Governo ha avviato un'azione di coordinamento interministeriale allo scopo di garantire la presenza italiana nella programmazione spaziale europea con specifico riferimento ai progetti:

di navigazione satellitare (Gnss); di comunicazioni multimediali per la società dell'informazione; di osservazione della terra servita da reti satellitari (Cosmo-Skyimed); di calcolo parallelo ad alte prestazioni (PQE 2000); di sistemi di lancio e satellitari per piccole missioni scientifiche (Vega);

con il Patto per lo sviluppo e l'occupazione, recentemente approvato (1999), il Governo d'intesa con le patti sociali ha deciso di avviare una fase nuova di concertazione finalizzata a conseguire obiettivi di sviluppo economico e di crescita della occupazione, puntando all'allargamento della base produttiva mediante coerenti azioni di intervento ai livelli di governo, nazionale, regionale, locale ed assumendo la responsabilità — nel quadro delle prospettive offerte dal raggiungimento della Unione monetaria — perché, negli ambiti sovranazionale propri, sia affrontata la sfida imposta dalle nuove relazioni internazionali e dalle nuove tecnologie;

il Piano spaziale nazionale 1998-2002 ha approvato le seguenti linee programmatiche: ricerca fondamentale (1.300 miliardi), stazione spaziale (1.300 miliardi); telecomunicazioni (900 miliardi); osservazione della terra (1.800 miliardi); sistemi di lancio (900 miliardi); R&S tecnologico (850 miliardi); Formazione (20 miliardi);

sono affidati all'Asi i compiti di favorire la crescita della domanda dei servizi spaziali, ricercare la collaborazione internazionale rispettando il principio dell'equo ritorno, assicurare l'armonizzazione dei programmi spaziali Esa ed Asi, promuovere la qualificazione tecnologica delle imprese nazionali e l'accesso al mercato spaziale delle piccole e medie imprese, stimolare la partecipazione ai programmi delle imprese e degli operatori scientifici localizzati nelle aree depresse del territorio nazionale;

in base all'articolo 10 della legge n. 665 del 1996 l'Enav partecipa ai programmi europei di ricerca e sviluppo per l'applicazione delle nuove tecniche di navigazione e di posizionamento con le quali vengono introdotti cambiamenti sostanziali nella vita e nel modo di operare di una moltitudine di utenti (collettivi ed individuali) per una « mobilità sostenibile » e per un'organizzazione « ecocompatibile » delle diverse modalità di trasporto (aereo, terrestre, ferroviario, marittimo);

il sistema globale di navigazione satellitare (conosciuto con la sigla Gns) comprende diverse componenti tra le quali:

il potenziamento terrestre e spaziale delle costellazioni di satelliti già esistenti nelle mani di Usa e di Russia;

lo sviluppo di una generazione successiva, sotto controllo civile per ovviare alle limitazioni tecniche e politico gestionali imposte dai detentori militari del sistema di base;

la realizzazione di applicazioni multimodali (con riferimento alle modalità di trasporto) e multiapplicative (con riferimento a trasmissione dati, telemetria,

eccetera) in uno scenario che coinvolge industrie manifatturiere e di servizi e propone problemi istituzionali, finanziari, della sicurezza e della difesa e soprattutto della formazione del pubblico e delle risorse umane;

nel marzo del 1998 è stato approvato il piano d'azione della Ue sulla navigazione satellitare, predisposto dalla Commissione europea nell'ambito della strategia europea sul Gns, identificando in tale sede le condizioni indispensabili per avviare una collaborazione internazionale riferita:

alle garanzie che il servizio, una volta avviato, non sia intenzionalmente sovrappeso;

alla piena partecipazione alla progettazione ed al controllo del Gns;

alla opportunità per l'industria europea di competere in tutti i settori del mercato (satelliti, infrastrutture a terra, ricevitori);

alla costituzione di una agenzia europea di navigazione satellitare multimodale che possa ricoprire le diverse funzioni di regolamentazione e di operatività a livello europeo;

entro il giugno 1999 il consiglio dei ministri dei trasporti sarà invitato a prendere decisioni in materia di Gns-2 includendo, in tali decisioni:

l'opzione di un sistema indipendente o in collaborazione con *partners* internazionali;

la proposta di organizzazione dell'agenzia;

l'assetto dei problemi della sicurezza;

la programmazione dei finanziamenti;

la scelta dei meccanismi per favorire la partecipazione di investimenti privati europei;

l'indicazione all'Esa di definire entro il 1999 un progetto pilota GNSS-2 per il lancio nello spazio di alcuni satelliti -:

se non ritengano favorevole il momento per avviare una più vasta riflessione in merito alla finora mancata attuazione degli indirizzi di sviluppo adottati con atti formali di Governo ed in particolare se intendano riferire alle Camere in merito agli indirizzi adottati allo scopo:

a) di assecondare l'integrazione europea della industria spaziale, opportunamente guidando la struttura pubblica nazionale (Finmeccanica), verso l'obiettivo dell'equilibrata salvaguardia delle risorse e delle capacità presenti sul territorio (al nord, al centro ed al sud);

b) di chiarire i termini dell'accordo preliminare maturato attraverso la creazione di una società comune di Finmeccanica, Matra Marconi e Dasa spiegando se e come la suddivisione delle responsabilità industriali concordata (e cioè: telecomunicazioni a Matra Marconi; multimediale e navigazione ad Alenia spazio; scienza ed osservazione della terra a Dasa; infrastrutture spaziali a Dasa) assicurino il ruolo gestionale, commerciale e di servizio a cui le industrie spaziali ed aerospaziali, prevalentemente insediate a Roma, in Abruzzo ed in Campania possono aspirare;

c) di indicare in che modo intendano sostenere l'industria spaziale, aerospaziale e delle comunicazioni nazionale nell'approccio ai sopra citati programmi europei sotto i diversi profili offerti dai relativi piani attuativi tra i quali, quello di Gns-2 prevede, al momento:

un progetto Esa (sviluppo e validazione) per un importo di 1.400 miliardi di lire per il quale l'Italia (tramite Asi ed Enav) ha offerto la propria partecipazione per l'ubicazione del gruppo di progetto in sede Esa a Frascati e con l'utilizzazione delle strutture esistenti per il controllo dei satelliti Gns-2 e la produzione degli stessi;

la contribuzione del nostro Paese con la destinazione a tale fine dell'accantonamento dei 600 miliardi iscritto in tabella B della legge finanziaria su proposta del Governo Prodi;

la partecipazione al consorzio industriale di tipo privato che riceverà da Eurosatnav la concessione per la gestione del servizio;

d) di precisare se, dando applicazione agli impegni assunti con il Patto sociale, ritengano possibile sostenere le Pmi, insediate in prevalenza nelle aree di interesse dell'Alenia Spazio Finmeccanica, che private dell'indotto rappresentato dalla industria pubblica, potrebbero recuperare la crisi cui sono esposte avviando, in coerenza con gli indirizzi comunitari e proponendosi per un accesso ai programmi europei spaziali, attività di concertazione con amministrazioni centrali e locali, enti ed università ed iniziative manifatturiere, di servizio e di supporto alla gestione;

se intendano coordinare le attività delle amministrazioni e degli enti di servizio investiti delle responsabilità di assicurare la partecipazione dell'Italia alla programmazione spaziale europea sollecitando in particolare:

a) per quanto riguarda il Gns, l'Ente nazionale assistenza al volo che agisce sotto l'indirizzo ed il controllo del ministro dei trasporti, a dare esecuzione al progetto Italia-Gns denominato « partecipazione dell'Enav al piano europeo di navigazione satellitare - dicembre 1998 »; a disporre la pubblicazione e la distribuzione del detto piano a tutti i soggetti pubblici e privati interessati; ad appoggiare la costituzione in ambito Enav dei necessari gruppi di lavoro per elaborare le politiche afferenti ai diversi obiettivi del piano stesso ed in particolare alla proposta di insediamento a Roma della Agenzia multimodale europea;

b) per quanto riguarda l'osservazione della terra e la messa in orbita della rete satellitare Cosmo Skymed, l'Agenzia spaziale italiana (che agisce sotto l'indirizzo ed il controllo del ministro della ricerca), a varare il progetto Italia-Earth Observation Service, integrando in tali linee programmatiche il progetto Cosmo-Skymed che beneficia di una specifica linea di finanziamento; a disporre la pubblicazione

e la distribuzione del detto progetto a tutti i soggetti, pubblici e privati nazionali ed europei interessati; ad appoggiare la costituzione in ambito Asi dei necessari gruppi di lavoro finalizzati alla elaborazione delle politiche afferenti alla realizzazione degli obiettivi del progetto tra i quali si segnalano:

il conseguimento della partecipazione finanziaria di soggetti diversi dall'Asi secondo le indicazioni contenute nel piano spaziale;

la messa in funzione di un comitato centrale per la strutturazione della domanda pubblica di osservazione e per l'ideazione del relativo servizio di trattamento e di distribuzione dei dati rispettando il vincolo della integrazione delle piattaforme e della articolazione gestionale su base regionale (applicazione delle norme delegate di decentramento delle funzioni e dei compiti dello Stato);

l'operatività di un gruppo di contatto con le Istituzioni Parlamentari per rendere in continuo l'informazione spaziale relativa erogata, *una tantum*, con l'iniziativa di divulgazione scientifica « mostra delle immagini dallo spazio della Regione Mediterranea-CD, Copit »;

se intendano altresì promuovere, anche in relazione alle scadenze europee già ricordate, in particolare delle riunioni dei ministri per i trasporti e per la ricerca, i rapporti informativi e di scambio tra gli organismi, nazionali ed europei, titolari dei programmi europei di interesse per l'Italia indicando a breve termine una « conferenza informativa e di servizio » per illustrare alla Commissione europea ed ai *partners* istituzionali la politica spaziale italiana dopo la costituzione del Comitato dei Ministri e con specifici riferimenti al Gns ed alla Agenzia multimodale;

se non intendano assumere dalla regione Lazio informazioni circa l'esecuzione della delibera di avvio della negoziazione per addivenire ad un'intesa istituzionale di programma, con il Governo, ed al correlato Accordo quadro di programma (in base

all'articolo 2 della legge n. 662 del 1996, di concertazione della programmazione), per l'attuazione di un piano di interventi, a sostegno delle ricadute occupazionali e tecnologiche generate dalla realizzazione dei progetti spaziali sopra indicati, nelle zone industriali di Roma e di Colferro;

se non ritengano utile estendere l'invito di cui sopra alle regioni Abruzzo e Campania, le quali abbiano già siglato intese regionali ed accordi di programma-quadro per la realizzazione di progetti di partenariato in materia di programmi spaziali di navigazione, di osservazione della Terra, di comunicazioni multimediali, in modo da rendere - al Comitato dei Ministri - un'informazione globale circa il livello applicativo degli indirizzi di concertazione della programmazione ed estendere l'invito di cui sopra, tramite il ministro della ricerca scientifica, agli enti scientifici nazionali (Cnr, Infn, Enea, Asi) impegnati in iniziative tecnologiche inerenti all'applicazione del calcolo ad alte prestazioni ed in particolare nel progetto PQE 2000 perché riferiscano sullo stato applicativo del detto progetto definito - nel rapporto di ricerca del Murst sul Cap - « unico vero progetto a valenza scientifica ed industriale, nel panorama europeo, tendente a valorizzare tutte le competenze possedute, ed a trasferire le tecnologie sviluppate in Italia, nelle applicazioni territoriali, ambientali, meteorologiche ed in quelle gestionali orientate a dati multimediali ed anche alle *data mining* che ben si adattano ad un contesto di « elaborazione parallela »;

se non vogliano intervenire sulla « conferenza delle città sostenibili » nell'area mediterranea perché nei dibattiti previsti alle scadenze dell'anno 2000 venga inserito il tema fondamentale dell'utilizzazione delle reti satellitari di navigazione, di comunicazione multimediale e di osservazione della Terra, strumenti decisivi per approssimare gli obiettivi della società dell'informazione, della crescita competitiva e sostenibile della produzione e della occu-

pazione e quindi per un efficace decollo della strategia dello « sviluppo sostenibile » del Mediterraneo;

se non intendano curare i rapporti con le competenti commissioni parlamentari, conferendo specifici incarichi di collaborazione *no profit*, ovvero chiamando i responsabili dei gruppi spaziali di Camera e Senato a prendere parte alle riunioni dei gruppi di studio costituiti nell'ambito del Coordinamento ministeriale, cooperando al conseguimento dell'obiettivo — concordato dai gruppi parlamentari di Italia e di Francia — della convocazione di una conferenza europea annuale per esporre le valutazioni Parlamenti nazionali sulla politica spaziale europea.

(2-01657) « Tassone, Volontè, Sanza »

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 19 del 30 gennaio 1999 « Riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) » presenta vari punti che sollevano perplessità sia nel rapporto di lavoro tra Cnr e dipendenti prefigurato sia nella « gestione » della ricerca. In particolare:

all'articolo 3, punto 3, si prevede di « prestare » personale del Cnr alle imprese, sembrerebbe a titolo gratuito, così come si prevede di concedere (non è chiaro se a titolo oneroso) istituti e attrezzature del Cnr alle imprese private. Ciò risponde quasi pedissequamente ad una precisa richiesta avanzata anni fa dalla Confindustria e costituisce un ricco contributo pubblico alle imprese private, proprio a quelle imprese che in Italia spendono molto poco per la ricerca, senza che si prefigurino un vantaggio per la ricerca pubblica e per il Cnr;

all'articolo 5, rispetto alla bozza, è scomparsa nello schema in questione la previsione di esperti esterni all'Ente, cosicché la valutazione dell'attività scientifica rischia di diventare autovalutazione;

all'articolo 11, punto 1, non è chiaro se i contratti a termine ivi previsti (per « esigenze temporanee » e triennali) sostituiscono integralmente le attuali forme a termine (= trimestrali, articolo 36 legge 70/75, articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 171/91);

all'articolo 11, punto 3b, si prevedono modalità di accesso al rapporto di lavoro a tempo indeterminato, a regime, solo per ricercatori e tecnologi: si ha come conseguenza che i contratti a termine previsti per ricercatori e tecnologi avranno un possibile sbocco nell'assunzione in ruolo in base a quanto previsto al termine della lettera *b*) di questo articolo e punto (« nell'ambito dei contratti di cui alla lettera *a*), eccetera »), mentre per i tecnici e gli amministrativi che continueranno ad avere contratti a termine (previsti dai contratti) tale collegamento non esiste;

all'articolo 13 (norme transitorie), punto 2e, i concorsi pubblici previsti sono in realtà finalizzati all'assunzione, anche decennale, degli attuali precari, solo di quelli fra loro che sono ricercatori, mentre non è chiaro se la norma si riferisca anche ai tecnologi; cosa che andrebbe precisata. Rimangono in ogni caso « per strada » i tecnici, di cui esiste un gran numero di precari, e gli amministrativi (in numero non rilevante, ma tuttavia esistente);

non è chiaro — e quindi va chiarito — se i concorsi banditi in base alla norma transitoria citata richiedano, per parteciparvi, il requisito della « valutazione finale » dell'attività svolta, come prevede la norma a regime (articolo 11, punto 3e) —:

se nella circolare applicativa del decreto in questione intenda tenere conto delle considerazioni suesposte affinché il « riordino » non sia penalizzante per lo Stato ed il patrimonio pubblico effettivo, culturale, di studio e di lavoro e perché i dipendenti del Cnr, che lì lavorano da parecchi anni, non abbiano a subire discriminazioni e vedano invece garantiti e tutelati i loro diritti.

(2-01658) « Lenti, Giordano, Cangemi, Nardini ».